

Non considerate le indicazioni del capo della Polizia dopo Manchester: niente centro di coordinamento, steward e punti raccolta feriti

Torino, il piano d'emergenza fantasma

Appendino si difende: rispettate le regole. Minniti: in quella piazza qualcosa non ha funzionato

■ Dopo la grande paura di sabato sera a Torino, è il momento di stabilire le responsabilità. Appendino respinge le accuse: non doveva succedere, abbiamo seguito la prassi. Grillo chiama la sindaca: siamo con te. Nel mirino, oltre alla prima cittadina, anche il questore e il prefetto. Minniti:

in quella piazza qualcosa non ha funzionato. Il ministro sarà in città nei prossimi giorni.

Servizi DA PAGINA 2 A PAGINA 5

RETROSCENA

Non c'era un piano di emergenza Ignorata la circolare di Gabrielli

Disattese le misure dettate dal capo della Polizia dopo Manchester
Assenti il centro di coordinamento, steward e punti raccolta per feriti

LODOVICO POLETTO
TORINO

Subito dopo l'attentato di Manchester il capo della Polizia, Franco Gabrielli, aveva dettato - con una circolare datata 25 maggio - le linee guida da adottare in occasione dei grandi eventi. Verifiche preliminari: «Specialmente nei luoghi dopo possono essere celate insidie». Controlli agli accessi: «Valutando l'adozione di impedimenti anche fisici all'accesso dei veicoli nelle aree pedonali». Presenza di steward degli organizzatori: «Come per gli eventi sportivi», aveva scritto il prefetto nella nota inviata a tutte le questure d'Italia. Perché gli attacchi di Parigi, Nizza e Berlino hanno cambiato la percezione della sicurezza. Perché ogni manifestazione di piazza è potenzialmente un obiettivo. E perché, nell'immaginario, è entrato ciò che prima non c'era: la figura del terrorista.

È attorno a tutto questo che adesso ruota la domanda delle mille pistole: «Ma, a Torino, s'è fatto davvero tutto il possibile?». E tutto ciò che Gabrielli ha imposto-suggerito? Se l'allerta attacchi ha fatto innalzare il livello dei controlli - sabato in piazza c'erano 200 circa tra poliziotti e carabinieri più 100 e rotti vigili - ciò che è mancato in toto è un piano per l'emergenza. Cioè una strategia per i soccorsi in una piazza che potenzialmente può contenere 30 mila persone. E questo era compito degli organizzatori. Anche con gli steward. Che non c'erano. Come non c'era un punto di raccolta feriti, uno per le persone disperse o spaventate, un centro di coordinamento interforze. Tutte cose che nella notte della finale non si sono viste. E che si sono concretizzate sul tardi grazie all'intervento di un vicecomandante dei Vigili del fuoco di Torino che ha organizzato i soccorsi e cercato di dare una forma agli aiuti nel-

la piazza impazzita mettendo in comunicazione istantanea tutte le forze coinvolte. Ma ormai era mezzanotte passata. Quasi due ore dopo il disastro. C'era un punto di soccorso, è vero. Ma era in un angolo della spianata (lato opposto al maxi-schermo) ed è stato quasi travolto dall'ondata di gente in fuga. Se i feriti sono andati in ospedale è per la decisione del capo della polizia municipale che ha deviato in zona otto autobus che hanno portato via oltre 120 feriti. Intuizioni dei singoli. Non strategia pianificata a tavolino. Non c'era una via dedicata all'arrivo dei mezzi di soc-



Peso: 1-11%,3-87%

corso. E il parcheggio sotterraneo, quello che corre sotto la piazza e prosegue per tutta la lunghezza di via Roma, sabato era aperto. Chiusi soltanto gli accessi pedonali su piazza San Carlo. Ma un'auto in fiamme lì sotto - per caso o perché incendiata - avrebbe provocato, nonostante i sistemi antincendio, colonne di fumo che avrebbero invaso comunque piazza San Carlo.

lo. Se ci sono responsabili per tutto questo è una questione tecnico-giuridica che è troppo presto da definire. Dopo l'attacco di Parigi, i gestori dell'ordine pubblico a Torino avevano comunque già dato una stretta in tema di sicurezza. Ma è rimasta sospesa la «safety», ovvero la gestione dell'emergenza. E l'organizzatore dell'evento, Turismo Torino, per ora non commenta: «Aspettiamo di confrontarci con gli avvocati».

nizzatore dell'evento, Turismo Torino, per ora non commenta: «Aspettiamo di confrontarci con gli avvocati».

300

forze dell'ordine
Sabato nella piazza erano presenti 200 tra carabinieri e poliziotti e un centinaio di vigili urbani

25 maggio

È la data della circolare firmata da Franco Gabrielli tre giorni dopo la strage al concerto di Manchester: 22 vittime

I punti da chiarire

1

Controlli troppo blandi per accedere alla piazza

Gestiti dalle forze dell'ordine servivano per scongiurare attacchi terroristici, individuando in anticipo eventuali persone sospette. Ma essendo una manifestazione di piazza, non un aeroporto oppure un'iniziativa al chiuso, il filtraggio avviene soltanto «a campione». Quindi i controlli scattano solamente in caso di sospetti. I filtri non hanno postazioni rapid scan, i metal detector sono solo a mano. E il filtraggio avviene «ad occhio». Un sistema che deve anche tenere conto di chi entra e di chi esce dalla piazza per andare a casa o per andare in un negozio, o perché va a sistemarsi davanti al maxischermo in attesa della partita, già ore prima che l'evento abbia inizio.

[L. POL.]

4

Un solo megaschermo e vie di fuga mal indicate

Se per la finale di Champions del 2015 piazza San Carlo si era dimostrata perfetta (con due maxischermi e vie di fuga ben definite) la scelta di un solo schermo per la partita di sabato si è rivelata un handicap. Troppa gente ammassata sotto il palco. Indicazioni per le uscite quasi inesistenti verso le 7 strade possibili per allontanarsi dal luogo della proiezione. L'assenza di steward ha poi giocato un ruolo fondamentale: certo gli uomini della Protezione civile c'erano, ma mancava un piano organizzativo, corridoi dedicati e via discorrendo. Anche questo è tema di approfondimenti giudiziari.

[L. POL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2

È mancata l'ordinanza anti-bottiglie di vetro

Bottiglie di birra a montagne nella piazza del maxischermo. Entrate negli zaini dei tifosi, certo, ma non soltanto. Bisognava impedirlo. Ma come? L'ordinanza della sindaca Appendino non li ha prese in considerazione. E in piazza c'erano decine di carrelli stracarichi di birra in vetro. Arrivavano dai van posteggiati nelle vie e nelle piazze adiacenti. Un business gestito da organizzazioni che nulla hanno a che vedere con i paninari - anch'essi abusivi - che hanno colonizzato l'area. Bloccarli? Ci hanno provato i vigili urbani. Ma andarli a prendere al centro della piazza già gremita a mezzogiorno, con il rischio di incidenti era troppo pericoloso. Qualche sequestro comunque c'è stato. Ma troppo pochi.

[L. POL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3

Assalto dal mattino dei venditori abusivi

Trentadue multe ai furgoni dei paninari - per divieto di sosta - e verbali in arrivo per la vendita abusiva. Si poteva evitare questo assalto? Forse, facendo rimuovere i mezzi. Ma il tema è più complicato del previsto perché per spostare i camion dei «paninari» servono mezzi adatti e molto tempo. Se molti hanno venduto soltanto salamelle e birra in bicchieri di plastica leggera altrettanti hanno smerciato birre in vetro. Stopparli? Impossibile a mattinata iniziata. Ma anche molti locali hanno continuato a vendere bibite in vetro: del resto senza l'ordinanza della sindaca non si poteva fare nulla.

[L. POL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5

Il parcheggio a rischio ma aperto tutta la notte

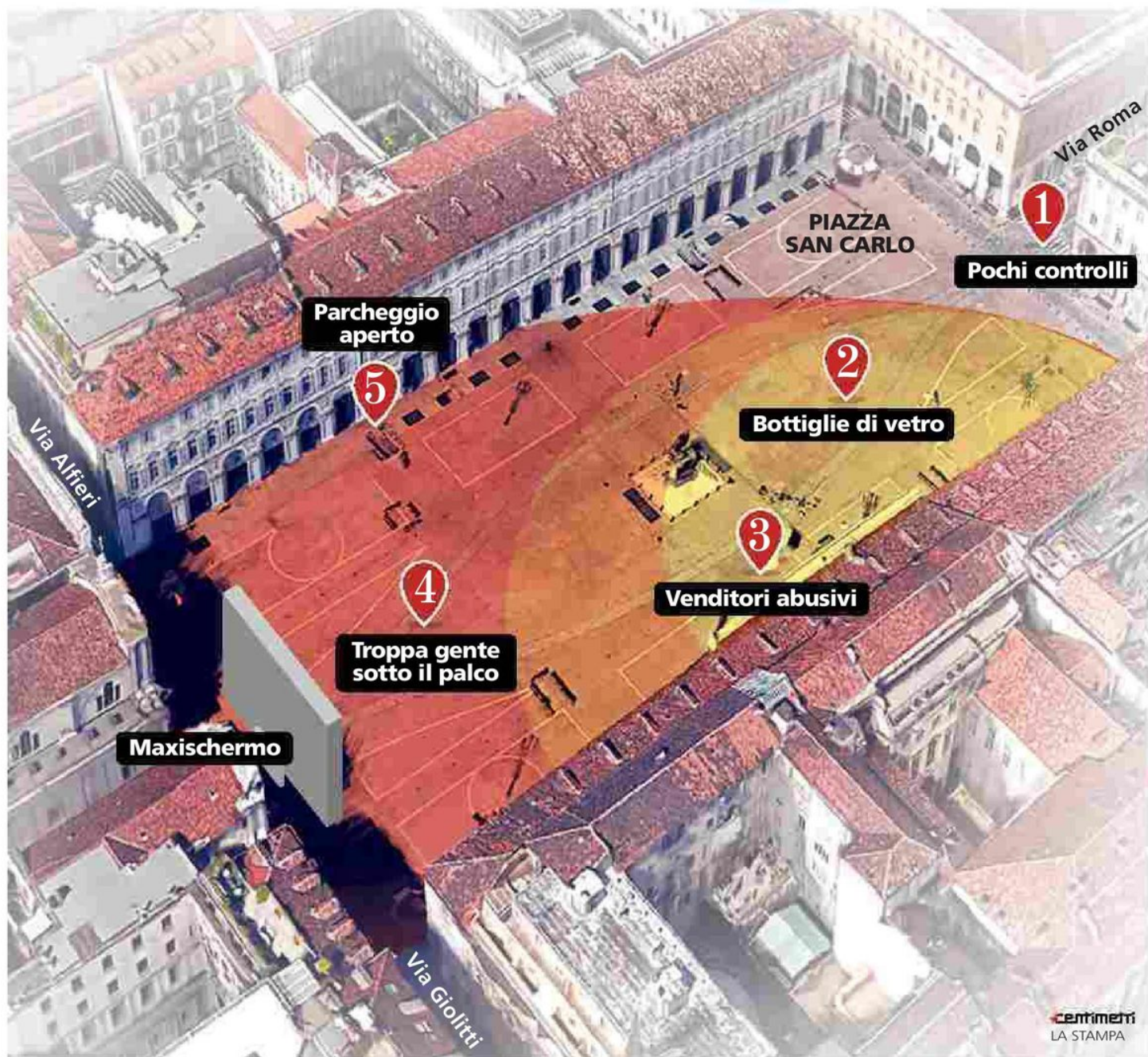
Il parcheggio sotterraneo di piazza San Carlo ha continuato a funzionare regolarmente durante tutta giornata. Lo assicura il presidente dell'Ac, spiegando che gli accessi chiusi erano soltanto quelli pedonali, e dalla piazza stessa. Ma sulle strade laterali erano aperte. Nella malaugurata ipotesi di un attentato - o anche banalmente di un incendio - il «sottopiazza» era pericoloso. Il rogo di una o più auto avrebbe trasformato le grate di sfogo in camini per il fumo. Il sistema antincendio avrebbe contenuto i danni ma per gli spettatori poteva essere un mezzo disastro.

[L. POL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 1-11%,3-87%



Peso: 1-11%,3-87%